

# SOMMARIO

## PARROCCHIA DEL DUOMO

Lettera di don Remigio Brusadin pag. 1

### DUOMO

Dio aveva voglia di divertirsi » 2

H<sup>2</sup>O: elemento indispensabile per la vita di M. B. » 3

Uomo – 50° anniversario di Matrimonio » 4

### MAGISTERO

Lettera del Santo Padre Benedetto XVI » 5

### LETTURE DOMENICALI

Domenica 12 luglio » 10      Domenica 9 agosto » 14

Domenica 19 luglio » 11      Domenica 16 agosto » 15

Domenica 26 luglio » 12      Domenica 23 agosto » 16

Domenica 2 agosto » 13      Domenica 30 agosto » 17

### ASSOCIAZIONI

S.O.S. dal Bangladesh. Un disperato appello » 18

### PARROCCHIA DEL POZZETTO

Lettera di don Gilberto Ferrara » 20

Uno sguardo che abbraccia il mondo di Davide e Martina » 21

Io mi vergogno e tu? di Emiliano M. » 22

Battesimi – Gruppo cresimati » 23

### PARROCCHIA DI S. MARIA

Lettera di don Domenico Frison » 24

Musical di fine anno della classe 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Scuola Prima di Santa Maria

– Centri estivi di Marina » 25

Progetto Acquerello » 26

### PARROCCHIA DI S. DONATO

Lettera di don Luciano Vanzan » 27

Riflessione – Gite » 28

Catechesi – 40° e 25° anniversario di Matrimonio » 29

### PARROCCHIA DI CA' ONORAI

Flash su Ca' Onorai: Scuola Materna – Grest » 30

Battesimo – Matrimonio – Taiwan » 31

ANAGRAFE PARROCCHIALE » 32

ORARI PARROCCHIALI » 33

Controcopertina: Festa Beata Vergine del Carmine

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno.

Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del Bollettino, si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore di 15 euro.

Anno XLI - n. 7 - luglio-agosto 2009

Periodico mensile - Direttore responsabile: Giovanni Tonelotto - Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151 del 29/07/89  
Bertoncello Artigrafiche - Cittadella (Padova)



# PARROCCHIA DEL DUOMO

## PENSIERI, PAROLE, AZIONI

### **M**anfestiamo Cristo in tutta la nostra vita

Tre sono gli elementi che manifestano e distinguono la vita del cristiano: l'azione, la parola e il pensiero. Primo fra questi è il pensiero, al secondo posto viene la parola che dischiude e manifesta con vocaboli ciò che è stato concepito col pensiero. Dopo, in terzo luogo, si colloca l'azione, che traduce nei fatti quello che è stato pensato.

È necessario che ogni nostro detto o fatto o pensiero sia indirizzato e regolato da quelle norme con le quali Cristo si è manifestato, in modo che non pensiamo, né diciamo, né facciamo nulla che possa allontanarci da quanto ci indica quella norma sublime.

E che altro, dunque, dovrebbe fare colui che è stato reso degno del grande nome di Cristo, se non esplorare diligentemente ogni suo pensiero, parola e azione, e vedere se ognuno di essi tenda a Cristo oppure se ne allontani?

In molti modi si può fare questo importante esame. Infatti tutto ciò che si fa o si pensa o si dice, sotto la spinta di qualche mala passione, questo non si accorda affatto con Cristo, ma porta piuttosto il marchio e l'impronta del nemico, il quale mescola alla perla preziosa del cuore, il fango di vili cupidigie per appannare e deformare il limpido splendore della perla.

In questo dunque, a mio giudizio, sta la perfezione della vita cristiana, nella piena assimilazione e nella concreta realizzazione di tutti i titoli espressi dal nome di Cristo, sia nell'ambito interiore del cuore, come in quello esterno della parola e dell'azione.

(san Gregorio di Nissa, vescovo della fine IV secolo), dal trattato "L'ideale perfetto del cristiano").

Il tempo delle vacanze-ferie ci consente di approfondire questi elementi che dovrebbero distinguere la vita del cristiano.

Noi siamo ciò che pensiamo. Occorre dunque, prima di tutto, verificare la bontà di ogni nostro pensiero; non lasciare spazio ad alcuna forma di invidia, di gelosia, di egoismo, di giudizio, di condanna, bensì conformarci a tutti i pensieri e sentimenti di Cristo Gesù.

Invito ciascuna persona e ciascuna famiglia a trovare ogni giorno un pensiero del vangelo o degli altri libri della Bibbia che consenta di modificare la nostra mentalità, perché non sia come quella del mondo, ma diventi fonte di grazia e di bontà per quanti incontriamo.

Buon riposo, buone vacanze... con la consapevolezza che il Signore è presente nella nostra vita in ogni istante.

Con affetto

vostro **don Remigio**

## Dio aveva voglia di divertirsi

### La festa di chiusura dell'anno catechistico delle classi prime

Il 23 maggio 2009 Dio aveva voglia di divertirsi. E quando Dio decide di divertirsi, lo fa alla grande!

Aveva organizzato tutto molto bene: una magnifica giornata di sole, il prato splendente in Borgo Treviso ed il Centro San Giuseppe aperto ed accogliente, come sempre. Poi ha atteso gli ospiti. Voleva invitati allegri, vivaci, desiderosi di stare con Lui. Così sono arrivati i bambini che hanno completato per la prima volta l'anno catechistico. Sei anni fatti di volti, di corse, di magliette sudate e di ginocchia sbucciate, pronti a divertirsi con questo Dio che li aspettava.

La festa era a tema: l'incontro nel rovetto ardente. Ad aiutare Dio in questa festa c'erano le insegnanti. Le aveva scelte all'inizio dell'anno con attenzione, con cura, sapendo che al loro affetto, alla loro dedizione doveva affidare quanto di più prezioso avesse preparato: l'inizio di un percorso, una storia da costruire. E queste donne

generose non lo hanno mai deluso, conducendo per mano menti e sguardi piccoli ma desiderosi di comprendere il perché di giochi, di gesti, di parole. Dio era felice.

Insieme alle insegnanti la giornata si è sviluppata attraverso un percorso scandito da tre tappe: il cammino lungo una via per raccogliere i simboli del rovetto; la danza attorno al braciere camuffati da piccole fiammelle, il disegno delle lingue di fuoco.

A sei anni non ci si può impegnare "solo un po'". L'intensità delle espressioni, l'energia del ballo, la passione delle mani che scivolavano sui fogli erano il desiderio di partecipare fino in fondo, senza risparmio, con la voglia di sentirsi protagonisti di una festa preparata per ognuno di loro.

Alla fine, la sera, la cena. Prima l'Eucarestia, che noi genitori abbiamo assunto, pensando a quali doni questo Dio allegro ci avesse riservato, e di quali gioie dovessimo essergli grati.

Poi nella taverna del Centro San Giuseppe, condividendo la nostra voglia di amicizia con i bisogni di famiglie meno fortunate, attraverso una piccola colletta comune.

Dio non aveva tralasciato nessun particolare ed il pasto gustoso, preparato da cuoche oramai leggendarie, è stato il suo modo di ringraziarci per essere venuti, per avere accolto il suo invito.

Infine il dopo-cena. Le corse, i salti, il rotolarsi a terra insieme a Don Angelo, delegato direttamente dal Padre Eterno per fare le sue veci nella ben nota gara: « Chi pulisce meglio il pavimento con i propri pantaloni? » sono stati il suggello finale ad un'unione di famiglie, che stanno crescendo in armonia, consapevoli che l'educazione dei loro bambini è in mani forti e sicure.

Il 23 maggio 2009 Dio aveva voglia di divertirsi, e i visi dei nostri figli alla fine della giornata dicevano che era stato contento.



## H<sup>2</sup>O: elemento indispensabile per la vita

L'acqua è un elemento tra i più preziosi che Dio ha dato al genere umano per i suoi bisogni naturali e per l'ambiente in cui vive ed opera e che gli fa da supporto nelle varie necessità quotidiane. Il pianeta Terra è formato da tre parti d'acqua e una soltanto da struttura solida.

Sa bene l'importanza dell'acqua l'assetato che passa i suoi giorni nel deserto o chi per situazioni belliche è privato della libertà di poter bere. La mancanza di cibo consente di sopravvivere per molto tempo; quella dell'acqua porta in breve ad una sicura morte.

Il liquido marino, lacustre o fluviale sarebbe sufficiente per tutti, ma è mal utilizzato per l'incuria umana. Tutto il mondo occidentale, ricco d'acqua, spesso la spreca o ne fa un uso scriteriato. L'Africa e le zone più povere del pianeta, invece, sono costrette ad abbeverarsi

in pozze maleodoranti e inquinate, quando possono trovarle! Non è detto che in quei luoghi manchino i grandi fiumi o i laghi, ma sono scarsamente accessibili e spesso infestati da animali pericolosi, anch'essi bisognosi di bere.

Vi sono quindi due situazioni opposte: nei cosiddetti paesi evoluti e industrializzati si è sviluppata una civiltà in continua crescita, protesa verso nuove conoscenze e possibilità; nei paesi del terzo mondo la vita sembra invece restata ferma ai secoli addietro. Le popolazioni bianche, sentendosi potenti e dominanti, spesso hanno depredato quelle di colore, sottraendole ai loro ordini e interessi.

Ora molti 'extracomunitari', a causa di feroci guerre tribali e tanta povertà, scappano dai loro paesi per venire in Occidente, anche in Italia, dove pensano di trovare un lavoro e un

ambiente ospitale. Ma, purtroppo, anche qui c'è la crisi produttiva e la carenza di occupazione colpisce anche i nostri giovani, laureati e diplomati, costretti ad un'affannosa ricerca di inserimento nell'attività lavorativa.

Forse è allora il caso di invertire le nostre posizioni: chi ha cuore sensibile e aperto alla carità (e per fortuna sono in molti!) potrebbe spostarsi nelle località più povere del Pianeta, là da dove provengono quelli che scappano dalla miseria e là insegnare, ad esempio, a scavare pozzi, incanalare acque, dissodare e rendere produttive terre potenzialmente fertissime.

Qualche economista afferma che non bisogna offrire il pesce al povero, ma consegnargli una canna da pesca: questa potrebbe essere la giusta soluzione!

M. B.



# DUOMO

## UOMO

*Chi sei tu o Uomo, che ti senti padrone del mondo?  
che hai solo la crescente ambizione di soggiogare  
i giorni, lo spazio, tutto ciò che tocchi e tutto ciò  
che i tuoi occhi vedono.*

*Hai costruito mostri guerrieri per la tua pace dorata,  
vigili come un dio geloso dei suoi doni  
e solo con i fidati ti prodighi per farne ricchezza.*

*Ora a quelli che hai dato barbaro dolore  
e mordono tempi bui, dona almeno umanità e pace.  
Così pupille luminose incendieranno nuovi crepuscoli,  
mani si uniranno, dolori e gioie  
si agiteranno come spighe nel campo  
...all'alba di un nuovo giorno.*

Bruno Frasson



## 50° anniversario di Matrimonio

MENDO GIUSEPPE e BRAGAGNOLO ELSA

# MAGISTERO



## LETTERA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

### PER L'INDIZIONE DELL'ANNO SACERDOTALE IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DEL «DIES NATALIS» DI GIOVANNI MARIA VIANNEY

**C**ari fratelli nel Sacerdozio, nella prossima solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, venerdì 19 giugno 2009 – giornata tradizionalmente dedicata alla preghiera per la santificazione del clero –, ho pensato di indire ufficialmente un “Anno Sacerdotale” in occasione del 150° anniversario del “dies natalis” di Giovanni Maria Vianney, il Santo Patrono di tutti i parroci del mondo. Tale anno, che vuole contribuire a promuovere l’impegno d’interiore rinnovamento di tutti i sacerdoti per una loro più forte ed incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi, si concluderà nella stessa solennità del 2010. “*Il Sacerdozio è l’amore del cuore di Gesù*”, soleva dire il Santo Curato d’Ars. Questa toccante espressione ci permette anzitutto di evocare con tenerezza e riconoscenza l’immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità. Penso a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l’umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza. Come non sottolineare le loro fatiche apostoliche, il loro servizio infaticabile e nascosto, la loro carità tendenzialmente universale? E che dire della fedeltà coraggiosa di tanti sacerdoti che, pur tra difficoltà e incomprensioni, restano fedeli alla loro vocazione: quella di “amici di Cristo”, da Lui parti-

colarmamente chiamati, prescelti e inviati?

Io stesso porto ancora nel cuore il ricordo del primo parroco accanto al quale esercitai il mio ministero di giovane prete: egli mi lasciò l’esempio di una dedizione senza riserve al proprio servizio pastorale, fino a trovare la morte nell’atto stesso in cui portava il viatico a un malato grave. Tornano poi alla mia memoria gli innumerevoli confratelli che ho incontrato e che continuo ad incontrare, anche durante i miei viaggi pastorali nelle diverse nazioni, generosamente impegnati nel quotidiano esercizio del loro ministero sacerdotale. Ma l’espressione usata dal Santo Curato evoca anche la trafittura del Cuore di Cristo e la corona di spine che lo avvolge. Il pensiero va, di conseguenza, alle innumerevoli situazioni di sofferenza in cui molti sacerdoti sono coinvolti, sia perché partecipino dell’esperienza umana del dolore nella molteplicità del suo manifestarsi, sia perché incomprendi dagli stessi destinatari del loro ministero: come non ricordare i tanti sacerdoti offesi nella loro dignità, impediti nella loro missione, a volte anche perseguitati fino alla suprema testimonianza del sangue?

Ci sono, purtroppo, anche situazioni, mai abbastanza deplorate, in cui è la Chiesa stessa a soffrire per l’infedeltà di alcuni suoi ministri. È il mondo a trarne allora motivo di scandalo e di rifiuto. Ciò che massimamente può giovare in tali casi alla Chiesa non è

tanto la puntigliosa rilevazione delle debolezze dei suoi ministri, quanto una rinnovata e lieta coscienza della grandezza del dono di Dio, concretizzato in splendide figure di generosi Pastori, di Religiosi ardenti di amore per Dio e per le anime, di Direttori spirituali illuminati e pazienti. A questo proposito, gli insegnamenti e gli esempi di san Giovanni Maria Vianney possono offrire a tutti un significativo punto di riferimento: il Curato d’Ars era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d’essere un dono immenso per la sua gente: «Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina». Parlava del sacerdozio come se non riuscisse a capacitarsi della grandezza del dono e del compito affidati ad una creatura umana: «Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchioda in una piccola ostia...». E spiegando ai suoi fedeli l’importanza dei sacramenti diceva: «Tolto il sacramento dell’Ordine, noi non avremmo il Signore. Chi lo ha riposto là in quel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha accolto la vostra anima al primo entrare nella vita? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l’ulti-



# MAGISTERO

ma volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote. E se quest'anima viene a morire [per il peccato], chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il sacerdote... Dopo Dio, il sacerdote è tutto!... Lui stesso non si capirà bene che in cielo». Queste affermazioni, nate dal cuore sacerdotale del santo parroco, possono apparire eccessive. In esse, tuttavia, si rivela l'altissima considerazione in cui egli teneva il sacramento del sacerdozio. Sembrava sopraffatto da uno sconfinato senso di responsabilità: «Se comprendessimo bene che cos'è un prete sulla terra, moriremmo: non di spavento, ma di amore... Senza il prete la morte e la passione di Nostro Signore non servirebbero a niente. È il prete che continua l'opera della Redenzione sulla terra... Che ci gioverebbe una casa piena d'oro se non ci fosse nessuno che ce ne apre la porta? Il prete possiede la chiave dei tesori celesti: è lui che apre la porta; egli è l'economista del buon Dio; l'amministratore dei suoi beni... Lasciate una parrocchia, per vent'anni, senza prete, vi si adoreranno le bestie... Il prete non è prete per sé, lo è per voi».

Era giunto ad Ars, un piccolo villaggio di 230 abitanti, preavvertito dal Vescovo che avrebbe trovato una situazione religiosamente precaria: «Non c'è molto amore di Dio in quella parrocchia; voi ce ne metterete». Era, di conseguenza, pienamente consapevole che doveva andarvi ad incarnare la presenza di Cristo, testimoniandone la tenerezza salvifica: «[Mio Dio], accordatemi la conversione della mia parrocchia; accetto di soffrire tutto quello che vorrete per tutto il tempo della mia vita!», fu con questa preghiera che iniziò la sua missione. Alla conversione della sua parrocchia il Santo Curato si dedicò con tut-

te le sue energie, ponendo in cima ad ogni suo pensiero la formazione cristiana del popolo a lui affidato. Cari fratelli nel Sacerdozio, chiediamo al Signore Gesù la grazia di poter apprendere anche noi il metodo pastorale di san Giovanni Maria Vianney! Ciò che per prima cosa dobbiamo imparare è la sua totale identificazione col proprio ministero. In Gesù, Persona e Missione tendono a coincidere: tutta la sua azione salvifica era ed è espressione del suo "Io filiale" che, da tutta l'eternità, sta davanti al Padre in atteggiamento di amorosa sottomissione alla sua volontà. Con umile ma vera analogia, anche il sacerdote deve anelare a questa identificazione. Non si tratta certo di dimenticare che l'efficacia sostanziale del ministero resta indipendente dalla santità del ministro; ma non si può neppure trascurare la straordinaria fruttuosità generata dall'incontro tra la santità oggettiva del ministero e quella soggettiva del ministro. Il Curato d'Ars iniziò subito quest'umile e paziente lavoro di armonizzazione tra la sua vita di ministro e la santità del ministero a lui affidato.



to, decidendo di "abitare" perfino materialmente nella sua chiesa parrocchiale: «Appena arrivato egli scelse la chiesa a sua dimora... Entrava in chiesa prima dell'aurora e non ne usciva che dopo l'Angelus della sera. Là si doveva cercarlo quando si aveva bisogno di lui», si legge nella prima biografia.

L'esagerazione devota del pio agiografo non deve farci trascurare il fatto che il Santo Curato seppe anche "abitare" attivamente in tutto il territorio della sua parrocchia: visitava sistematicamente gli ammalati e le famiglie; organizzava missioni popolari e feste patronali; raccoglieva ed amministrava denaro per le sue opere caritative e missionarie; abbelliva la sua chiesa e la dotava di arredi sacri; si occupava delle orfanelle della "Providence" (un istituto da lui fondato) e delle loro educatrici; si interessava dell'istruzione dei bambini; fondava confraternite e chiamava i laici a collaborare con lui.

Ai suoi parrocchiani il Santo Curato insegnava soprattutto con la testimonianza della vita. Dal suo esempio i fedeli imparavano a pregare, sostenendo volentieri davanti al tabernacolo per una visita a Gesù Eucaristia. «Non c'è bisogno di parlar molto per ben pregare» - spiegava loro il Curato - «Si sa che Gesù è là, nel santo tabernacolo: apriamogli il nostro cuore, ralleghiamoci della sua santa presenza. È questa la migliore preghiera». Ed esortava: «Venite alla comunione, fratelli miei, venite da Gesù. Venite a vivere di Lui per poter vivere con Lui...». «È vero che non ne siete degni, ma ne avete bisogno!». Tale educazione dei fedeli alla presenza eucaristica e alla comunione acquistava un'efficacia particolarissima, quando i fedeli lo vedevano celebrare il Santo Sacrificio della

Messa. Chi vi assisteva diceva che «non era possibile trovare una figura che meglio esprimesse l'adorazione... Contemplava l'Ostia amorosamente». «Tutte le buone opere riunite non equivalgono al sacrificio della Messa, perché quelle sono opere di uomini, mentre la Santa Messa è opera di Dio», diceva. Era convinto che dalla Messa dipendesse tutto il fervore della vita di un prete: «La causa della rilassatezza del sacerdote è che non fa attenzione alla Messa! Mio Dio, come è da compiangere un prete che celebra come se facesse una cosa ordinaria!». Ed aveva preso l'abitudine di offrire sempre, celebrando, anche il sacrificio della propria vita: «Come fa bene un prete ad offrirsi a Dio in sacrificio tutte le mattine!».

Questa immedesimazione personale al Sacrificio della Croce lo conduceva - con un solo movimento interiore - dall'altare al confessionale. I sacerdoti non dovebbero mai rassegnarsi a vedere deserti i loro confessionali né limitarsi a constatare la disaffezione dei fedeli nei riguardi di questo sacramento. Al tempo del Santo Curato, in Francia, la confessione non era né più facile, né più frequente che ai nostri giorni, dato che la tormenta rivoluzionaria aveva soffocato a lungo la pratica religiosa. Ma egli cercò in ogni modo, con la predicazione e con il consiglio persuasivo, di far riscoprire ai suoi parrocchiani il significato e la bellezza della Penitenza sacramentale, mostrandola come un'esigenza intima della Presenza eucaristica. Seppe così dare il via a un *circolo virtuoso*. Con le lunghe permanenze in chiesa davanti al tabernacolo fece sì che i fedeli cominciarono ad imitarlo, recandosi per visitare Gesù, e fossero, al tempo stesso, sicuri di trovarvi il loro parroco,

# MAGISTERO



disponibile all'ascolto e al perdono. In seguito, fu la folla crescente dei penitenti, provenienti da tutta la Francia, a trattenerlo nel confessionale fino a 16 ore al giorno. Si diceva allora che Ars era diventata "il grande ospedale delle anime". «La grazia che egli otteneva [per la conversione dei peccatori] era sì forte che essa andava a cercarli senza lasciar loro un momento di tregua!», dice il primo biografo. Il Santo Curato non la pensava diversamente, quando diceva: «Non è il peccatore che ritorna a Dio per domandargli perdono, ma è Dio stesso che corre dietro al peccatore e lo fa tornare a Lui». «Questo buon Salvatore è così colmo d'amore che ci cerca dappertutto».

Tutti noi sacerdoti dovremmo sentire che ci riguardano personalmente quelle parole che egli metteva in bocca a Cristo: «Incaricherò i miei ministri di annunciare ai peccatori che sono sempre pronto a riceverli, che la mia misericordia è infinita». Dal Santo Curato d'Ars noi sacerdoti possiamo imparare non solo un'inesauribile fiducia nel sacramento della Penitenza che ci spinga a rimmetterlo al centro delle nostre preoccupazioni pastorali, ma anche il metodo del "dialogo di salvezza" che in esso si deve svolgere. Il Curato d'Ars aveva una maniera diversa di atteggiarsi con i vari penitenti. Chi veniva al suo confessionale attratto da un intimo e umile bisogno del perdono di Dio, trovava in lui l'incoraggiamento ad immergersi nel "torrente della divina misericordia" che trascina via tutto nel suo impeto. E se qualcuno era afflitto al pensiero della propria debolezza e incostanza, timoroso di future ricadute, il Curato gli rivelava il segreto di Dio con un'espressione di toccante bellezza: «Il buon Dio sa tutto. Prima ancora che voi

vi confessiate, sa già che peccerete ancora e tuttavia vi perdona. Come è grande l'amore del nostro Dio che *si spinge fino a dimenticare volontariamente l'avvenire*, pur di perdonarci!». A chi, invece, si accusava in maniera tiepida e quasi indifferente, offriva, attraverso le sue stesse lacrime, la seria e sofferta evidenza di quanto quell'atteggiamento fosse "abominevole": «Piango perché voi non piangete», diceva. «Se almeno il Signore non fosse così buono! *Ma è così buono!* Bisogna essere barbari a comportarsi così davanti a un Padre così buono!». Faceva nascere il pentimento nel cuore dei tiepidi, costringendoli a vedere, con i propri occhi, la sofferenza di Dio per i peccati quasi "incarnati" nel volto del prete che li confessava. A chi, invece, si presentava già desideroso e capace di una più profonda vita spirituale, spalancava le profondità dell'amore, spiegando l'indicibile bellezza di poter vivere uniti a Dio e alla sua presenza: «Tutto sotto gli occhi di Dio, tutto con Dio, tutto per piacere a Dio... Com'è bello!». E insegnava loro a pregare: «Mio Dio, fammi la grazia di amarti tanto quanto è possibile che io t'ami».

Il Curato d'Ars, nel suo tempo, ha saputo trasformare il cuore e la vita di tante persone, perché è riuscito a far loro percepire l'amore misericordioso del Signore. Urge anche nel nostro tempo un simile annuncio e una simile testimonianza della verità dell'Amore: *Deus caritas est (1 Gv 4,8)*. Con la Parola e con i Sacramenti del suo Gesù, Giovanni Maria Vianney sapeva edificare il suo popolo, anche se spesso fremeva convinto della sua personale inadeguatezza, al punto da desiderare più volte di sottrarsi alle responsabilità del ministero parrocchiale di cui si sentiva indegno. Tuttavia con



# MAGISTERO

esemplare obbedienza restò sempre al suo posto, perché lo divorava la passione apostolica per la salvezza delle anime. Cercava di aderire totalmente alla propria vocazione e missione mediante un'ascesi severa: «La grande sventura per noi parroci - deplorava il Santo - è che l'anima si intorpidisce»; ed intendeva con questo un pericoloso assuefarsi del pastore allo stato di peccato o di indifferenza in cui vivono tante sue pecorelle. Egli teneva a freno il corpo, con veglie e digiuni, per evitare che opponesse resistenze alla sua anima sacerdotale. E non rifugiava dal mortificare se stesso a bene delle anime che gli erano affidate e per contribuire all'espiazione dei tanti peccati ascoltati in confessione. Spiegava ad un confratello sacerdote: «Vi dirò qual è la mia ricetta: dò ai peccatori una penitenza piccola e il resto lo faccio io al loro posto». Al di là delle concrete penitenze a cui il Curato d'Ars si sottoponeva, resta comunque valido per tutti il nucleo del suo insegnamento: le anime costano il sangue di Gesù e il sacerdote non può dedicarsi alla loro salvezza se rifiuta di partecipare personalmente al «caro prezzo» della redenzione.

Nel mondo di oggi, come nei difficili tempi del Curato d'Ars, occorre che i presbiteri nella loro vita e azione si distinguano per una forte testimonianza evangelica. Ha giustamente osservato **Paolo VI**: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». Perché non nasca un vuoto esistenziale in noi e non sia compromessa l'efficacia del nostro ministero, occorre che ci interrogiamo sempre di nuovo: «Siamo veramente pervasi dalla Parola di Dio? È vero che essa è il nu-



trimento di cui viviamo, più di quanto lo siano il pane e le cose di questo mondo? La conosciamo davvero? La amiamo? Ci occupiamo interiormente di questa Parola al punto che essa realmente dia un'impronta alla nostra vita e formi il nostro pensiero?». Come Gesù chiamò i Dodici perché stessero con Lui (cfr **Mc 3,14**) e solo dopo li mandò a predicare, così anche ai giorni nostri i sacerdoti sono chiamati ad assimilare quel «nuovo stile di vita» che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli.

Fu proprio l'adesione senza riserve a questo «nuovo stile di vita» che caratterizzò l'impegno ministeriale del Curato d'Ars. Il Papa **Giovanni XXIII** nella Lettera enciclica *Sacerdotii nostri primordia*, pubblicata nel 1959, primo centenario della morte di san Giovanni Maria Vianney, ne presentava la fisionomia ascetica con particolare riferimento al tema dei «tre consigli evangelici», giudicati necessari anche per i presbiteri: «Se, per raggiungere questa santità di vita, la pratica dei consigli evangelici non è imposta al sacerdote in virtù dello stato clericale, essa si presenta nondimeno a lui, come a tutti i discepoli del Signore, come la via regolare della santificazione cristiana». Il Curato d'Ars seppe vivere i «consigli evangelici» nelle modalità adatte alla sua condizione di presbitero. La sua *povertà*, infatti,

non fu quella di un religioso o di un monaco, ma quella richiesta ad un prete: pur maneggiando molto denaro (dato che i pellegrini più facoltosi non mancavano di interessarsi alle sue opere di carità), egli sapeva che tutto era donato alla sua chiesa, ai suoi poveri, ai suoi orfanelli, alle ragazze della sua «*Providenza*», alle sue famiglie più disagiate. Perciò egli «era ricco per dare agli altri ed era molto povero per se stesso». Spiegava: «Il mio segreto è semplice: dare tutto e non conservare niente». Quando si trovava con le mani vuote, ai poveri che si rivolgevano a lui diceva contento: «Oggi sono povero come voi, sono uno dei vostri». Così, alla fine della vita, poté affermare con assoluta serenità: «Non ho più niente. Il buon Dio ora può chiamarmi quando vuole!». Anche la sua *castità* era quella richiesta a un prete per il suo ministero. Si può dire che era la castità conveniente a chi deve toccare abitualmente l'Eucaristia e abitualmente la guarda con tutto il trasporto del cuore e con lo stesso trasporto la dona ai suoi fedeli. Dicevano di lui che «la castità brillava nel suo sguardo», e i fedeli se ne accorgevano quando egli si volgeva a guardare il tabernacolo con gli occhi di un innamorato. Anche l'*obbedienza* di san Giovanni Maria Vianney fu tutta incarnata nella sofferta adesione alle quotidiane esigenze del suo ministero. È noto quanto egli fosse tormentato dal pensiero della propria inadeguatezza al ministero parrocchiale e dal desiderio di fuggire «a piangere la sua povera vita, in solitudine». Solo l'obbedienza e la passione per le anime riuscivano a convincerlo a restare al suo posto. A se stesso e ai suoi fedeli spiegava: «Non ci sono due maniere buone di servire Dio. Ce n'è una sola: servirlo come lui vuole

essere servito». La regola d'oro per una vita obbediente gli sembrava questa: «Fare solo ciò che può essere offerto al buon Dio».

Nel contesto della spiritualità alimentata dalla pratica dei consigli evangelici, mi è caro rivolgere ai sacerdoti, in quest'Anno a loro dedicato, un particolare invito a saper cogliere la nuova primavera che lo Spirito sta suscitando ai giorni nostri nella Chiesa, non per ultimo attraverso i Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità. «Lo Spirito nei suoi doni è multiforme... Egli soffia dove vuole. Lo fa in modo inaspettato, in luoghi inaspettati e in forme prima non immaginate... ma ci dimostra anche che Egli opera in vista dell'unico Corpo e nell'unità dell'unico Corpo». A questo proposito, vale l'indicazione del Decreto *Presbyterorum ordinis*: «Sapendo discernere quali spiriti abbiano origine da Dio, (i presbiteri) devono scoprire con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici, devono ammetterli con gioia e fomentarli con diligenza». Tali doni che spingono non pochi a una vita spirituale più elevata, possono giovare non solo per i fedeli laici ma per gli stessi ministri. Dalla comunione tra ministri ordinati e carismi, infatti, può scaturire «un valido impulso per un rinnovato impegno della Chiesa nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo della speranza e della carità in ogni angolo del mondo». Vorrei inoltre aggiungere, sulla scorta dell'Esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* del Papa **Giovanni Paolo II**, che il ministero ordinato ha una radicale «*forma comunitaria*» e può essere assolto solo nella comunione dei presbiteri con il loro Vescovo. Occorre che questa comunione fra i sacerdoti e col proprio Vescovo, basata sul sacra-

# MAGISTERO



mento dell'Ordine e manifestata nella concelebrazione eucaristica, si traduca nelle diverse forme concrete di una fraternità sacerdotale effettiva ed affettiva. Solo così i sacerdoti sapranno vivere in pienezza il dono del celibato e saranno capaci di far fiorire comunità cristiane nelle quali si ripetano i prodigi della prima predicazione del Vangelo.

L'Anno Paolino che volge al termine orienta il nostro pensiero anche verso l'Apostolo delle genti, nel quale rifulge davanti ai nostri occhi uno splendido modello di sacerdote, totalmente «donato» al suo ministero. «L'amore del Cristo ci possiede - egli scriveva - e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti» (**2 Cor 5,14**). Ed aggiungeva: «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro» (**2 Cor 5,15**). Quale programma migliore potrebbe essere proposto ad un sacerdote impegnato ad avanzare sulla strada delle perfezioni cristiane?

Cari sacerdoti, la celebrazione del 150<sup>mo</sup> anniversario della morte di san Giovanni Maria Vianney (1859) segue immediatamente le celebrazioni appena concluse del 150<sup>mo</sup> anniversario delle apparizioni di Lourdes (1858). Già nel 1959 il beato Papa **Giovanni XXIII** aveva osservato: «Poco prima che il Curato d'Ars concludesse la sua lunga carriera piena di meriti, la Vergine Immacolata era apparsa, in un'altra regione di Francia, ad una fanciulla umile e pura, per trasmetterle un messaggio di preghiera e di penitenza, di cui è ben nota, da un secolo, l'immensa risonanza spirituale. In realtà la vita del santo sacerdote, di cui celebriamo il ricordo, era in anticipo un'illustrazione vivente delle grandi verità soprannaturali

insegnate alla veggente di Massabielle. Egli stesso aveva per l'Immacolata Concezione della Santissima Vergine una vivissima devozione, lui che nel 1836 aveva consacrato la sua parrocchia a Maria concepita senza peccato, e doveva accogliere con tanta fede e gioia la definizione dogmatica del 1854». Il Santo Curato ricordava sempre ai suoi fedeli che «Gesù Cristo dopo averci dato tutto quello che ci poteva dare, vuole ancora farci eredi di quanto egli ha di più prezioso, vale a dire della sua Santa Madre».

Alla Vergine Santissima affido questo Anno Sacerdotale, chiedendole di suscitare nell'animo di ogni presbitero un generoso rilancio di quegli ideali di totale donazione a Cristo ed alla Chiesa che ispirarono il pensiero e l'azione del Santo Curato d'Ars. Con la sua fervente vita di preghiera e il suo appassionato amore a Gesù crocifisso Giovanni Maria Vianney alimentò la sua quotidiana donazione senza riserve a Dio e alla Chiesa. Possa il suo esempio suscitare nei sacerdoti quella testimonianza di unità con il Vescovo, tra loro e con i laici che è, oggi come sempre, tanto necessaria. Nonostante il male che vi è nel mondo, risuona sempre attuale la parola di Cristo ai suoi Apostoli nel Cenacolo: «Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo» (**Gv 16,33**). La fede nel Maestro divino ci dà la forza per guardare con fiducia al futuro. Cari sacerdoti, Cristo conta su di voi. Sull'esempio del Santo Curato d'Ars, lasciatevi conquistare da Lui e sarete anche voi, nel mondo di oggi, messaggeri di speranza, di riconciliazione, di pace!

Con la mia benedizione.

Dal Vaticano, 16 giugno 2009

BENEDICTUS PP. XVI

# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 12 luglio

(15ª del Tempo Ordinario - Ciclo A)

**Dal libro del profeta Amos**  
(Am 7,12-15)

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: « Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno ». Amos rispose ad Amasia e disse: « Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele ».

**Salmo 84**

*Mostraci, Signore, la tua misericordia.*

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abita la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

**Dalla lettera di san Paolo agli Efesini**  
(Ef 1,3-14)

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per

lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.

In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

**Dal Vangelo secondo Marco**  
(Mc 6,7-13)

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: « Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro ».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 19 luglio

(16ª del Tempo Ordinario - Ciclo A)

**Dal libro del profeta Geremia**  
(Ger 23,1-6)

Dice il Signore: « Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore.

Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.

Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia ».

**Salmo 22**

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno [sicurezza].

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

**Dalla lettera di san Paolo agli Efesini**  
(Ef 2,13-18)

Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

**Dal Vangelo secondo Marco**  
(Mc 6,30-34)

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: « Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po' ». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 26 luglio

(17ª del Tempo Ordinario - Ciclo A)

**Dal secondo libro dei re**  
(Re 4,42-44)

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: « Dallo da mangiare alla gente ». Ma il suo servitore disse: « Come posso mettere questo davanti a cento persone? ». Egli replicò: « Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: « Ne mangeranno e ne faranno avanzare » ». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

**Salmo 144**

*Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.*

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno. Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

**Dalla lettera di san Paolo agli Efesini**  
(Ef 4,1-6)

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**  
(Gv 6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: « Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare? ». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: « Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo ». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: « C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente? ». Rispose Gesù: « Fatteli sedere ». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: « Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto ». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: « Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo! ». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 2 agosto

(18ª del Tempo Ordinario - Ciclo A)

**Dal libro dell'Esodo**  
(Es 16,2-4.12-15)

In quei giorni, nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne.

Gli Israeliti dissero loro: « Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine ».

Allora il Signore disse a Mosè: « Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no. Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio ».

Ora alla sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: « Man hu: che cos'è? », perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: « È il pane che il Signore vi ha dato in cibo ».

**Salmo 77**

*Donaci, Signore, il pane della vita.*

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore e le meraviglie che egli ha compiuto.

Diede ordine alle nubi dall'alto e aprì le porte del cielo; fece piovere su di loro la manna per cibo e diede loro pane del cielo.

L'uomo mangiò il pane dei forti; diede loro cibo in abbondanza. Li fece entrare nei confini del suo santuario, questo monte che la sua destra si è acquistato.

**Dalla lettera di san Paolo agli Efesini**  
(Ef 4,17.20-24)

Fratelli, vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente.

Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**  
(Gv 6,24-35)

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù.

Trovatolo di là dal mare, gli dissero: « Rabbì, quando sei venuto qua? ».

Gesù rispose: « In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo ». Gli dissero allora: « Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio? ». Gesù rispose: « Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato ». Allora gli dissero: « Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederci? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo ». Rispose loro Gesù: « In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo ». Allora gli dissero: « Signore, dacci sempre questo pane ». Gesù rispose: « Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete ».

# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 9 agosto

(19ª del Tempo Ordinario - Ciclo A)

**Dal primo libro dei re**  
(Re 19,4-8)

In quei giorni, Elia s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.

Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.

Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve.

Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

**Salmo 33**

*Gustate e vedete com'è buono il Signore.*

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

**Dalla lettera di san Paolo agli Efesini**  
(Ef 4,30-5,2)

Fratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.

Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**  
(Gv 6,41-51)

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: «E tutti saranno istruiti da Dio». Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 16 agosto

(20ª del Tempo Ordinario - Ciclo A)

**Dal libro dei Proverbi**  
(Pv 9,1-6)

La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne.

Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola.

Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!».

A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l'inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell'intelligenza».

**Salmo 33**

*Gustate e vedete com'è buono il Signore.*

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.

Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono. I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun [bene].

Venite, figli, ascoltatemi: vi insegnerò il timore del Signore. Chi è l'uomo che desidera la vita e ama i giorni in cui vedere il bene?

Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna. Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca e persegui la pace.

**Dalla lettera di san Paolo agli Efesini**  
(Ef 5,15-20)

Fratelli, fate molta attenzione al vostro mo-

do di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore.

E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

**Dal Vangelo secondo Giovanni**  
(Gv 6,51-58)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».



# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 23 agosto

(21ª del Tempo Ordinario - Ciclo A)

**Dal libro di Giosuè**  
(Gs 24,1-2.15-17.18)

In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio.

Giosuè disse a tutto il popolo: «Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».

**Salmo 33**

*Gustate e vedete com'è buono il Signore.*

Benedirà il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltinò e si rallegrino.

Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto. Il volto del Signore contro i malfattori, per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, egli salva gli spiriti affranti.

Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ossa: neppure uno sarà spezzato.

Il male fa morire il malvagio e chi odia il giusto sarà condannato. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in lui si rifugia.

**Dalla lettera di san Paolo agli Efesini**  
(Ef 5,21-32)

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo.

Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.

Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

**Dal Vangelo secondo Giovanni**  
(Gv 6,60-69)

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui.

Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

# LETTURE DOMENICALI

## Domenica 30 agosto

(22ª del Tempo Ordinario - Ciclo A)

**Dal libro del Deuteronomio**  
(Dt 4,1-2.6-8)

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo.

Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: «Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente».

Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

**Salmo 14**

*Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.*

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua.

Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.

Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

**Dalla lettera di san Giacomo apostolo**  
(Gc 1,17-18.21-22.27)

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola

di verità, per essere una primizia delle sue creature.

Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.

Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

**Dal Vangelo secondo Marco**  
(Mc 7,1-8.14-15.21-23)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini».

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

## DAL BANGLADESH UN

**Un terribile ciclone ha colpito il Paese  
Ma i mass-media non ne hanno parlato.**

**P**oco più di un mese fa, alle 17 del 24 maggio, il devastante "Aila" ha colpito la città di Chalna in Bagladesh. Sembrava un temporale ma dopo qualche minuto è iniziata la paura, diventata presto terrore. Tutto cominciava a galleggiare! Abbiamo subito aperto, nella nostra missione, la porta della grande scuola a tre piani appena inaugurata e fatto entrare la gente come nell'arca di Noè. Chi ha potuto si è portato dietro anche le mucche. Abbiamo provveduto a dare a tutti un pasto e così circa 400 persone hanno trascorso la notte. Verso le 23,30 tutto finito e noi dall'interno non ci siamo resi conto del dramma che c'era sulla strada e soprattutto nei villaggi.

Dopo qualche ora sono arrivati dai villaggi distanti circa 2-3 ore dalla missione alcune persone pregandoci di intervenire e nel frattempo molte persone con bambini e pochi oggetti si sono presentati al cancello piangendo: non abbiamo più nulla. Ci siamo subito mobilitati con la nostra barca e siamo andati il giorno seguente nei villaggi. Praticamente non esistevano più. Capanne seppellite con i poveri animali. Donne, bambini, anziani tutti accovacciati in qualche punto a guardare il grande grandissimo fiume divoratore. Quando la nostra barca è giunta nei villaggi a portare acqua e cocomeri, siamo stati assaliti. Gente impazzita che urlava e chiedeva acqua.

Ora abbiamo la possibilità di accogliere circa 400 persone e offrire loro un primo soccorso:

cibo, medicine, vestiti, un posto in cui dormire. Tutti i giorni faremo i turni per portare acqua. Nel frattempo il livello dell'acqua si è abbassato e dobbiamo pensare a ricostruire i villaggi che sono andati distrutti. Non è ancora possibile quantificare i morti perché forse nessuno lo sa, ma ciò che cerchiamo di fare è salvare coloro che rischiano di ammalarsi di tifo e diarrea. Aumentano nel frattempo le persone bisognose del nostro aiuto. Arrivano anche dai villaggi inondati interni che non si affacciano sul fiume, irraggiungibili dai soccorsi.

Abbiamo addirittura assistito al ritrovamento del cadavere di una donna partorienti con ancora il cordone ombelicale che la univa al suo piccolo. Non avendo ricevuto soccorsi nel momento in cui il ciclone imperversava, non sono riusciti a sopravvivere.



### PER OGNI AIUTO IN BANGLADESH

Ass. **Una Proposta diversa - onlus** - via Marconi, 3 - 35013 Cittadella (PD)

[www.upd-onlus.it](http://www.upd-onlus.it) - tel. 049/9400748 - cell. 338/4981981

Conto corrente postale n. 17542358

Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Padovana - ag. di Cittadella

Coord. Internaz. (IBAN): IT 06 G 08429 62520 000000AC2516

## ALTRO DISPERATO APPELLO

**asiatico e la situazione è drammatica.  
Lontani dagli occhi, lontani dal cuore...**

**Person... Occhi che ti guardano speranzosi di ricevere qualcosa**, labbra screpolate per la disidratazione. Si accalcano intorno alla barca allungando le braccia sotto il sole cocente, litigando per non perdere l'occasione di un pasto che attendono da giorni. Le voci si sovrappongono diventando urla, ma la solidarietà prende il sopravvento e si decide di portare tutte le provviste in un punto e di dividerle equamente in un secondo tempo.

**A complicare la situazione è iniziata la stagione delle piogge**, che da un certo punto di vi-



sta aiuta perché le persone riescono così ad ottenere acqua potabile. D'altro canto però, il piccolo lembo di terra in cui ora vivono, diventa sempre più fangoso e quindi meno agibile.

All'interno della nostra Missione, abbiamo avuto finora la possibilità di accogliere, come già detto, 400 persone, poiché la scuola era momentaneamente chiusa per le vacanze estive. Ma fra qualche giorno, la scuola riaprirà e quindi tutte le persone finora ospitate, dovranno aspettare la fine delle lezioni per dormire dentro le aule. Poiché tutti gli studenti mangiano abitualmente all'interno della Missione, dovremo fronteggiare la nuova difficoltà nel preparare circa 2.000 pasti al giorno, 800 dei quali vengono distribuiti con la barca nei villaggi colpiti dal ciclone.

**Come missionari ci stiamo impegnando giorno e notte per portare soccorsi, ma non potremo ancora intervenire a lungo, se dall'Italia non riceveremo fondi che ci permetteranno di far fronte all'acquisto dei beni di prima necessità, che quotidianamente dobbiamo sottere. Ci appelliamo alla vostra sensibilità.**

*I fratelli della Comunità  
Papa Giovanni XXIII in Bangladesh*

UNA PROPOSTA DIVERSA · 1980 - 2009: 29° DI ATTIVITÀ

**GIORNATA di CONDIVISIONE e di FESTA**

**MALGA A.N.A. - Loc. CAMPO CROCE sul GRAPPA**

**- Domenica 30 agosto 2009 -**

Dopo le belle esperienze degli anni precedenti, continuiamo a trovarci assieme - soci, simpatizzanti, amici - per un momento di riflessione e di condivisione. Il luogo scelto è suggestivo e particolarmente indicato per una giornata del genere, Ringraziamo il Gruppo A.N.A. di Cittadella che ci accoglierà nella propria Malga.

Partenza: ore 8,30 davanti alla stazione ferroviaria di Cittadella

Per informazioni: 049/9400748 - 338/4981981



## RESPONSABILITÀ

**M**ichael Jackson è morto...

*Le elezioni in Iran pare siano state manipolate, i giornali vanno alla ricerca di ciò che faccia sempre sensazione: diciottenni che chiamano "papi", persone che denunciano redditi insignificanti per non pagare tasse...*

*Vengono pagate cifre astronomiche a dir poco per giocatori che guadagnano in un giorno quel che una persona normale guadagna in "un anno"!*

*La Cina sembra stia rivedendo la legge del "figlio unico", lasciando qualche scappatoia e qualche possibilità alle coppie di ricercare un secondo figlio.*

*Mi chiedo il senso di responsabilità che stiamo costruendo in noi e che proponiamo ai giovani!*

*Mi chiedo questo "villaggio globale" cosa proporrà.*

*Mi chiedo cosa sia la gioia in un clima culturale dove incontriamo esperienze di questo tipo.*

*Forse possiamo pensare a come noi modifichiamo e possiamo trasformare le nostre emozioni. Le emozioni sono per lo più spontanee, non possono essere determinate. Eppure, poiché noi reagiamo con le nostre emozioni ad eventi ed esperienze ben determinati, possiamo per lo meno agire nella scelta degli eventi.*

*Responsabilità nello scegliere.*

*Possiamo renderci difficile la vita, se ci preoccupiamo sempre degli aspetti negativi della vita, se ci fissiamo sugli scandali di questo mondo, se riponiamo di continuo in situazioni conflittuali che non ci riguardano per niente. Dipende da noi scegliere con consapevolezza anche le realtà gradevoli, godere in piena coscienza di una passeggiata, andare durante le vacanze dove ci troviamo bene, organizzare il luogo dove viviamo, fare in modo che esso produca in noi sentimenti positivi.*

*Naturalmente non possiamo influire su tutti gli eventi, ma dovremmo comunque domandarci se non abbiamo l'inclinazione a muoverci di continuo in situazioni difficili.*

*Ci sono persone che, senza pensarci, si scelgono sempre le stesse situazioni, nelle quali continuano le ferite dell'infanzia. Hanno l'impressione che la vita sia brutta, che le persone siano brutali e che le feriscano continuamente. Eppure queste situazioni se le cercano da sole: «Ognuno è causa della propria fortuna», dice il proverbio.*

*Questa affermazione è giusta fino ad un certo punto. Noi stessi siamo spesso responsabili per le situazioni che ci scegliamo. Ognuno di noi nel proprio ambiente usuale deve fare in modo di sentirsi bene. Cercare di dare un ordine al caos interiore che spesso abbiamo dentro può procurarci gioia, di fare e di vivere. Siamo responsabili in prima persona della nostra cultura di vita.*

*È in nostro potere crearci una cultura che ci rende felici, oppure possiamo vegetare nel caos che incontriamo che ci spinge in basso e ci deprime.*

*Auguro che queste vacanze possano essere un momento adatto per ritrovare serenità nel caos interiore. E dare prospettiva più serena al nostro vivere quotidiano.*

*Buona estate!*

**Don Gilberto**

## Uno sguardo che abbraccia il mondo

Davide e Martina

**S**i è concluso da poco, con la Festa della Missione il 14 giugno e con l'incontro con il Vescovo Antonio qualche giorno dopo, il cammino biennale "Laici per la missione". Si tratta di un percorso formativo proposto dal Centro Missionario Diocesano, che ha come obiettivo principale la formazione dei laici che potrebbero poi dare la propria disponibilità a trascorrere qualche anno nelle missioni diocesane presenti in Ecuador, Kenya e Brasile.

La scelta di intraprendere questo percorso è nata in noi al ritorno da un viaggio in Ecuador, durante il quale abbiamo avuto la gioia di conoscere e incontrare alcuni missionari e visitare alcune realtà del Paese: abbiamo sentito agguingersi, infatti, alla nostra vita di sempre, fatta di lavoro, di amicizie, relazioni, attività varie, un forte sentimento di gratitudine nei confronti di Dio, per averci permesso di ampliare, almeno un po', i nostri orizzonti di fede, di vita, di relazioni.

Accanto ad alcune riflessioni su come far fiorire questo sentimento, si è fatto strada in noi un mix di sensazioni difficile da spiegare, fatto di voglia di approfondire alcune tematiche relative al cosiddetto Sud del mondo (Sud? Ma dipende sempre dai punti di vista!), desiderio profondo di condivisione, di intessere relazioni, di conoscere, di vivere una fede che non ha confini, di comunicare... Sensazioni che ci hanno fatto battere il cuore e illuminare gli occhi e che piano piano hanno contribuito a dar for-

ma a uno dei nostri sogni più belli: la possibilità di vivere come famiglia in altri luoghi, per un po' di tempo, mettendo in comunione in semplicità la nostra fede e la nostra quotidianità con quella dei fratelli lontani e gustando sempre di più l'universalità e la bellezza della nostra Chiesa.

In questi due anni, quindi, abbiamo incontrato dei meravigliosi "compagni di viaggio", diversi per provenienza, per età, per professioni, per esperienze, ma uniti dal desiderio di imparare ad avere uno sguardo che abbraccia il mondo intero.

Abbiamo avuto la gioia di entrare più da vicino nel mondo della Missione, intesa nel suo senso più ampio e non solo legata a un luogo particolare: attraverso i relatori contattati dal Centro Missionario e attraverso le loro testimonianze, abbiamo tentato di conoscerci meglio come uomini e come

cristiani. Le tematiche trattate hanno mantenuto uno sguardo al passato (i Documenti della Chiesa, le testimonianze di chi è stato in missione, la nostra storia personale...) e al presente (la Chiesa oggi, il mondo che ci circonda, il tema dell'immigrazione, la comunicazione, ...); ora lo sguardo è al futuro!

Ora è tempo di far tesoro di quanto abbiamo ricevuto, di cominciare il "discernimento" vero e proprio, per capire, in fondo, dove e come il nostro sogno si incrocia con il sogno di Dio...

Per informazioni sui percorsi formativi proposti dal Centro Missionario Diocesano:

**CENTRO MISSIONARIO  
DIOCESANO - PADOVA**

**Via Curtatone e Montanara, 2**

**35141 PADOVA**

**tel. 049.723310**

**fax 049.9271316**

**cmd.info@diocesipadova.it**



**45° anniversario  
di Matrimonio di  
MASSARO RENATO  
e  
SIMIONI LIDIA**



## Io mi vergogno e tu?

Emiliano M.

In questo ultimo periodo si è fatto un gran parlare di immigrazione, tutti hanno la soluzione da applicare su altre persone per risolvere i propri disagi, mentre la parola difficilmente viene data a chi ne subisce le conseguenze; ma in questo marasma di voci, pochissime (quasi nulla) vengono usate per spiegarne le cause, probabilmente perché in troppi scopriremmo di recitare un ruolo importante, ognuno con le proprie scelte di vita...

Personalmente non mi sento orgoglioso di vivere questo "fatto storico" come qualcuno l'ha definito, anzi me ne vergogno! Mi vergogno quando chi ci rappresenta sembra giocare con la vita di migliaia di donne e uomini africani, mi vergogno quando qualcuno crede di essere divertente facendo delle battute, mi vergogno quando ci si accanisce su un'immigrazione che viene dal sud fuggendo da guerre, fame, sfruttamenti ecc...

La parola ora passa ai diretti interessati: delle donne nei centri a Lampedusa, un immigrato nigeriano "respinto" in Libia e per concludere un commento di Roberto Saviano.

I visi di chi si è salvato, ed è a Lampedusa, raccontano una tragedia universale. La raccontano le ferite che hanno sul corpo, le tracce sigarette spente sulle braccia o sulla faccia dai trafficanti di essere umani. Storie terribili che non dimenticheranno mai. Una ragazza somala, anche lei ha subito le pene dell'inferno. «Quando ho lasciato il mio villaggio ho impiegato quattro mesi per arrivare al confine libico, e lì ci hanno vendute ai trafficanti e ai poliziotti libici. Ci hanno messo dentro dei container, la sera venivano a prenderci, una ad una e ci violentavano. Non potevamo fare nulla, soltanto pregare perché quell'incubo finisse». Raccontano il loro peregrinare nel deserto in balia di poliziotti e trafficanti. «Ci chiedevano sempre denaro, ma non avevamo più nulla. Ma loro continuavano, ci tenevano legate per giorni e giorni, sperando di ottenere altro denaro». Il racconto s'interrompe spesso, le donne piangono ricordando quei giorni, quei mesi,

dentro i capannoni nel deserto. Vicino alle spiagge nella speranza che un giorno o l'altro potessero partire. E ricordano un loro cugino, un ragazzo di 17 anni, che è diventato matto per le sevizie che ha subito e per i colpi di bastone che i poliziotti libici gli avevano sferrato sulla testa. «È ancora lì, in Libia, è diventato pazzo. Lo trattano come uno schiavo, gli fanno fare i lavori più umilianti. Gira per le strade come un fantasma. Molti hanno tentato di suicidarsi, aspettavano la notte per non farsi vedere, poi prendevano una corda, un lenzuolo, qualunque cosa per potersi impiccare. Non so se era meglio essere vivi o morti. Adesso che siamo in Italia siamo più tranquilli, ma non possiamo non stare male pensando che molte altre donne e uomini nelle nostre stesse condizioni siano state salvate in mare e poi rispedite in quell'inferno, non è giusto, non è umano, non si può dormire pensando ad una cosa del genere. Perché lo avete fatto?».

L'uomo che parla è un nigeriano, ha 22 anni, è con la moglie di 18 anni, che ha abortito dopo i giorni in mare e ora nella prigione libica. Ma come sono morte queste donne? Chiediamo al "prigioniero": «Sono morte alcune ore dopo essere state lasciate sulla banchina insieme agli altri. I militari libici trascinarono le donne che erano prive di sensi per la stanchezza mentre altri, anche loro svenuti, venivano lasciati a terra senza nessuna assistenza. Adesso ci hanno ammassato in queste prigioni, stanno separando i cristiani dai musulmani e abbiamo molta paura. La polizia libica e quella italiana lavoravano insieme, gli italiani ci hanno salvati ma poi ci hanno lasciati a Tripoli. Sono cattivi qui, non ci danno da mangiare, ci trattano come animali. Stiamo soffrendo tutti, in questo momento ci sono due uomini privi di conoscenza a causa della grande fatica che abbiamo affrontato e delle botte dei poliziotti. Vi preghiamo: fate qualcosa. Fateci andare via da qui, qualsiasi posto va bene per noi. Siamo stati in Libia tanto tempo, ci maltrattavano, e quando finalmente ci hanno concesso di partire l'abbiamo fatto, ma

è stato tutto inutile. Molti di noi sono morti durante la traversata del deserto e quelli che sono sopravvissuti speravano di avere finalmente raggiunto l'Italia». Il nostro interlocutore ci comunica che uomini e donne sono rinchiusi in prigioni separate. «Anche mia moglie è stata portata via, ho paura che possano farle del male come spesso è accaduto a tante donne che sono state in Libia. Molte di loro vengono violentate e restano anche incinte. Mia moglie l'ho sempre protetta, ma adesso è sola e non so cosa possa accadere».

Roberto Saviano: «...Quando si generalizza, si fa il favore delle mafie. Loro vivono di questa generalizzazione. Vogliono essere gli unici partner. Se tutti gli immigrati diventano criminali, le bande criminali riusciranno a sentirsi come i loro rappresentanti e non ci sarà documento o arrivo che non sia gestito da loro. La mafia ucraina monopolizza il mercato delle badanti e degli operai edili, i nigeriani della prostituzione e della distribuzione della coca, i bulgari dell'eroina, i furti di auto di romeni e moldavi. Ma questi sono una parte minuscola delle loro comunità e sono allevate dalla criminalità italiana. Nessuna di queste organizzazioni vive senza il consenso e l'alleanza delle mafie italiane. Avere un atteggiamento di chiusura e criminalizzazione aiuta le organizzazioni mafiose perché si costringe ogni migrante a relazionarsi alle mafie se da loro soltanto dipendono i documenti, le abitazioni, persino gli annunci sui giornali e l'assistenza legale. E non si tratta di interpretare il ruolo delle "anime belle", come direbbe qualcuno, ma di analizzare come le mafie italiane sfruttino ogni debolezza delle comunità migranti. Meno queste vengono protette dallo Stato, più divengono a loro disposizione. Il paese in cui è bello riconoscersi - insegna Altiero Spinelli padre del pensiero europeo - è quello fatto di comportamenti non di monumenti. Io so che quella parte d'Italia che si è in questi anni comportata capendo e accogliendo, è quella parte che vede nei migranti nuove speranze e nuove forze per cambiare ciò che qui non siamo riusciti a mutare. L'Italia in cui è bello riconoscersi e che porta in sé la memoria delle persecuzioni dei propri migranti e non permetterà che questo riaccada sulla propria terra».

## • Battesimi •



**STOCCO NICOLE,**  
di Daniele ed Elena



**GASTALDELLO MANUEL,**  
di Massimo e Donatella

**NEGRONI NICOLE,**  
di Manuele e Grazia

**STANGU BEATRICE,**  
di Jassel e Silvia



**Gruppo Cresimati:** dopo l'animazione della messa e la chiusura dell'anno si sono incontrati mangiando e giocando insieme. Fanno ben sperare nella nascita di un bel gruppo di Giovanissimi...!



## BUONE VACANZE...

- B**EATI quelli che sanno ascoltare e tacere. Sono tra quelli che impareranno tante belle cose.
- B**EATI quelli che sanno riposare e dormire, senza trovare scuse. Questa è la strada della saggezza.
- B**EATI quelli che sanno ridere di se stessi. Si divertiranno un mondo.
- B**EATI quelli che sono abbastanza intelligenti da non prendersi troppo sul serio. Saranno apprezzati dai loro vicini.
- B**EATI quelli che sanno essere attenti alle richieste degli altri, senza tanto sentirsi indispensabili. Saranno dispensatori di gioia.
- B**EATI quelli che sanno apprezzare un sorriso e dimenticare uno sgarbo. Il loro cammino sarà pieno di sole.
- B**EATI quelli che sanno guardare seriamente le piccole cose, e tranquillamente le cose importanti. Questi andranno lontano nella vita.
- B**EATI quelli che sanno interpretare sempre con benevolenza gli atteggiamenti degli altri, anche contro le apparenze. Saranno presi per ingenui, ma questo è il prezzo della carità.
- B**EATI quelli che prima di agire pensano e pregano prima di pensare. Eviteranno nella loro vita tante stupidaggini.
- B**EATI quelli che sanno riconoscere il Signore in coloro che incontrano... Hanno trovato la vera gioia e... un po' di buona compagnia.

*Con tanti auguri!*

**don Domenico Frison**



**Ragazzi impegnati nei Centri Estivi organizzati dall'Associazione "per S. Maria".**

## Musical di fine anno della classe 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> Scuola Prima di Santa Maria

**S**abato 6 giugno conclusione dell'anno scolastico, e per la classe 5<sup>a</sup> anche del ciclo della scuola primaria, con la rappresentazione del Musical dedicato alle vicende terrene di San Francesco D'Assisi, sotto l'attenta regia dell'Insegnante di religione Stefania Pierobon, responsabile del progetto.

La recita è stata ospitata presso la Palestra del locale Centro Sportivo.

Suggestiva la scenografia con la rappresentazione delle mura di un'Assisi tardo medievale, vegliata

dal prezioso crocefisso che, nella Chiesa di San Damiano, parlò al Santo, crocefisso arrivato per l'occasione dal Convento di Camposampiero, grazie all'interessamento di Fra' Simone, ( preziosa guida anche durante la gita ad Assisi).

Le prime scene parlano della vita gioconda e sregolata di Francesco, circondato da amici gaudenti, poi la conversione, i contrasti con il padre, il pellegrinaggio a Roma e il viaggio in Terra Santa, fino all'incontro con "Sora nostra morte corporale". Definire il musical bellissimo e gli attori bravissimi è troppo scontato e non rende le emozioni che tutti gli spettatori hanno provato nell'udire il canto di Chiara mentre taglia i suoi lunghi capelli biondi e rinuncia ai preziosi abiti; oppure sorridere alla voce forzatamente stentorea dei giovani interpreti di Bernardone, padre del Santo; il brivido che ha percorso la pelle nell'assistere al balletto di Francesco con la morte, in una sapiente alternanza di allegro: il cammino dei frati verso Roma oppure i monologhi della cenciosa o an-

cora l'ondeggiante incedere di un "sospetto quadrupede" verso la Terra Santa con scene di intensa commo- zione in cui la sala tratteneva all'uni- sono il fiato per non perdere una sola battuta o una sola nota del canto dei solisti.

Veramente uno spettacolo da profes- sionisti quello che i ragazzi di 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> hanno portato in scena e l'applau- so finale durato molti ininterrotti mi- nuti ha premiato di tutte le ore tra- scorse per le prove: alla fine la scom- messa di mettere in scena un lavoro così corposo è stata vinta in pieno!

Dopo la recita, consegna del TAO, simbolo francescano della devozione a Dio, da parte di Fra' Simone a tutti gli interpreti e ringraziamenti di rito, anche se in questa sede non è possi- bile dilungarsi nell'elencare tutti i no- mi non si può fare a meno di nomi- nare anche il preziosissimo contribu- to dato da alcune mamme che han- no confezionato i numerosi costumi per la rappresentazione, oltre alle brave insegnanti di canto e di ballo e quanti hanno a vario titolo contribui- to con la propria disponibilità di tem- po all'allestimento, basti dire che questa recita ha coinvolto molte per- sone e non sarebbe stata possibile senza l'aiuto di tutti.

**Nilla**

## CENTRI ESTIVI

*Anche quest'anno a S. Ma- ria si ripete l'esperienza dei Centri Estivi presso il centro sportivo, uno spazio acco- gliente ove si creano relazioni informali tra gli adulti di riferi- mento e i bambini con espe- rienze diverse, favorendo au- tonomia e creatività, un am- biente dove offrire momenti di svago e di ricreazione che sti- molino processi di autostima e socializzazione per bambini e ragazzi dai 5 a 12 anni con at- tività sportive ludico-ricreative- manuali con responsabili qua- lificati, con uscita settimanale in piscina e servizio mensa.*

*Una bella opportunità per tutti bambini e animatori re- sponsabili dove il gioco di gruppo diventa gioia divertimen- to opportunità di crescere nel rispetto altrui sapendo do- nare donarsi.*

*È appagante vedere con quanto entusiasmo e fantasia le giornate scorrono all'inse- gna dell'amicizia.*

**Marina**



# PARROCCHIA DI SANTA MARIA

## Progetto Acquerello

**Overo quando la collaborazione di genitori ed educatori produce un modello di scuola all'avanguardia.**

**Data:** Mercoledì 3 giugno.

**Location:** Centro Parrocchiale Santa Maria di Cittadella

**Evento:** Inaugurazione ufficiale ed apertura al pubblico della Mostra di acquerelli

**Protagonisti:** I ragazzi della classe 5ª della locale scuola elementare.

Tappa conclusiva di un progetto della durata di due mesi condotto dalle Acquarelliste, Sig.re Lucadello, Ballan, Brotto-Scalco, fortemente voluto dai genitori e altrettanto fortemente supportato dalle Insegnanti Lorena Beghetto e Orietta Toniolo

Risultato di questo corso sono state ca. 200 opere che hanno trovato adeguata collocazione, grazie alla disponibili-

tà di Don Domenico, nella sala grande del Centro Parrocchiale.

In un allestimento al tempo semplice, ma ad effetto, grazie alle luci sapientemente posizionate, alla scelta dei colori della scenografia di fondo e al fantasioso utilizzo di panche di legno messe in piedi a mo' di originali cavalletti, i visitatori hanno potuto ammirare delle vere opere d'arte, personali



espressioni e ricche interpretazioni della visione che ogni ragazzo ha di quanto lo circonda, sia esso infinito come l'orizzonte, astratto come il concetto di natura, o minimo come la rappresentazione di un frutto, che nulla hanno da invidiare ai quadri esposti nelle mostre ufficiali di rinomati artisti.

Preziosi e commoventi i "libretti d'autore", dedicati al Cantico delle Creature e al tema di San Francesco, filo conduttore di tutto l'anno scolastico.

Nella mostra sono state messe in evidenza anche tutte le altre tappe del corso, dall'insegnamento delle varie tecniche dell'acquarellare all'esposizione dei materiali e oggetti utilizzati. Appesi alle pareti istantanee degli "artisti al lavoro".

All'inaugurazione erano presenti varie Autorità locali tra le quali il Sindaco, Il Dirigente Scolastico, Il Parroco Don Domenico, La Presidente del Consorzio delle Pro-loco del Cittadellese, i quali hanno espresso ammirazione per i capolavori complimentandosi per la perfetta riuscita di tale progetto. Pienamente soddisfatte anche le insegnanti e i genitori che hanno collaborato.



# SAN DONATO

**F**edeli carissimi,

con l'arrivo dell'estate si apre per molti un tempo libero dai rigidi ritmi della vita di ogni giorno, ma vacanze e ferie non dovrebbero essere giorni frenetici, più faticosi di quelli lavorativi.

Niente è più umano del bisogno di riposarsi, non solo perché le nostre forze sono limitate, ma soprattutto perché percepiamo che il riposo mette in equilibrio affetti e lavoro.

A volte in vacanza si rischia di fare di tutto e di più impedendoci di riposare. Il riposo è autentico quando lo stare in compagnia, il divertirsi insieme è vissuto con misura e soprattutto che sia trattenuto dentro un ordine.

La vacanza poi non è solo evasione: questa è la grande tentazione. Il riposo non è scappare dagli affetti e dal lavoro; è piuttosto prendere una distanza dalla vita quotidiana, dal ritmo consueto della vita, per percepire il meglio, il senso degli affetti e del lavoro.

Le ferie allora dovrebbero essere un tempo per poter curare con più attenzione le relazioni familiari e di amicizia; un doveroso periodo di svago e di riposo, ma anche di solidarietà verso chi le ferie non può permettersi e sperimenta solitudine, malattia, sofferenza, preoccupazione per il futuro.

Inoltre, contemplando la natura, abbiamo un'opportunità di scoperta di Dio attraverso la bellezza del mondo che ci circonda. Immersi in un modo perennemente in fuga dal silenzio, in cui ogni momento è pieno di rumore, di parole e di pensieri che non sono i nostri, è davvero grande dono poter scendere nel profondo di noi stessi e scoprire le cose per cui viviamo.

Auguro a tutti un'estate che sia serena e diventi fonte di serenità per quanti incontrerete sul vostro cammino.

**don Luciano**

**25-26-27-28-29 luglio:  
SAGRA DI S. DONATO**

## • RIFLESSIONE •

L'Arcivescovo perugino, nella riflessione sulla famiglia, ha sottolineato: «Se la famiglia è sana, anche la società sarà sana; e se è adeguatamente tutelata, anche la società si ritroverà tutelata e provveduta, soprattutto dinanzi a quelle implosioni etiche e sociali che oggi fanno tanto soffrire, distruttive come sono della stessa unità d'una famiglia».

«Verifichiamo spesso – ha

continuato Chiaretti – una sordità istituzionale che privilegia chi ha più potere e grida di più e umilia di fatto chi non ha voce per esternare la propria sofferenza. Non parliamo neppure di quella persistente emergenza educativa, che trova purtroppo connivenze in nome d'una "libertà-da", che sconfinata nell'arbitrio e nella prepotenza, e poco si cura d'una "libertà-per" aprirsi alla solidarietà, al-

l'esemplarità comportamentale, alla responsabilità». «È un grave deficit etico e morale del nostro tempo – ha concluso l'arcivescovo di Perugia –. La famiglia, soprattutto in questo tempo di crisi, soffre per le incertezze del lavoro, della casa, della sicurezza sociale, e persino del legittimo risparmio. E questo fatto ci impegna a salvaguardare prima di tutto proprio questo anello strutturale della società, e cioè la famiglia, mettendo le sue richieste al primo posto».



Una settantina di persone, tra cui molti bambini, hanno partecipato alla "bicicletta nella natura" svoltasi **domenica 14 giugno**. Scesi dal treno a Treviso e inforcate le bici, hanno costeggiato il corso del Sile fino a Casier. Dopo il pranzo al sacco e un po' di riposo sotto gli alberi, ritornarono a Treviso per riprendere il treno e tornare a casa, con la gioia di aver trascorso una serena giornata di vera amicizia.

**Domenica 21 giugno:** gita sull'appennino tosco-emiliano con l'adesione di una cinquantina di persone. Dopo aver partecipato alla Messa nel santuario della Madonna delle Grazie a Boccardiro (BO) ci si è trasferiti a Barberino di Mugello (FI). Nel pomeriggio, con il gradito ritorno del sole, visita guidata al Sacrario di Marzabotto, per non dimenticare fin dove può arrivare la crudeltà umana. Poi tutti a casa.



## Catechesi

Il mese scorso si è conclusa la Catechesi che ha portato i fanciulli di 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> elementare a ricevere i sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

Mentre porgo un doveroso ringraziamento alle Catechiste che con dedizione e pazienza hanno accompagnato i fanciulli nel loro cammino di preparazione, rivolgo un pressante invito ai Genitori perché seguano con maggior interesse i figli nell'educazione alla fede e siano per loro esempio di vita cristiana ogni giorno.

Ricordo in particolare a genitori e ragazzi l'impegno della partecipazione alla Messa domenicale che non è un "optional", ma il momento culminante della vita cristiana.



*Le più vive congratulazioni e i più cordiali auguri ai coniugi*

**BONALDO MARIO e BATTOCCHIO LUCIANA  
ZULIAN FRANCO e ROSSO GIANNA**

*che hanno celebrato il 40° e 25° anniversario di Matrimonio.*



Flash su Ca' Onorai



In alto: Gruppo dei bambini della **SCUOLA MATERNA** con le loro insegnanti.

In basso: **GREST** al quale hanno partecipato un centinaio tra ragazzi e animatori.



**Battesimo**  
dei gemelli **Alessandro**  
e **Lorenzo Lucatello**



**Matrimonio**  
di **Ganassin Andrea**  
e **Alessandra Sorgente**



**Chiusura del mese di maggio a Taiwan dove svolgono la loro missione padre Antonio e Giuseppe Didonè.**



# ANAGRAFE PARROCCHIALE

**La Comunità parrocchiale accoglie con gioia i nuovi fratelli nati alla Grazia con il S. Battesimo e si congratula con i loro genitori:**

Consolini Alice, di Andrea e Zonta Jcla - Bassega Gianmarco, di Davide e Bragagnolo Chiara - Vaioli Alice e Matilde, di Armando e Michielon Laura - Reginato Alice, di Walter e Perin Samuela.

**Congratulazioni agli Sposi:**

Dindo Luca e Goddeo Silvia - Cecchin Davide e Sgarbossa Monica - Bertoncello Brotto Jary e Casetto Katia - Bengasi Giovanni e Zanchetta Valentina - Bano Marco e Berto Elena.

**Condolganze ai familiari e preghiere di suffragio per i cari Defunti:**

Zurlo Bruno - Didonè Maria.



**PAROLIN MATTEA**

n. 21-9-1908 m. 21-5-2009



**SIMONETTO ATTILIO**

n. 30-1-1934- m. 28-5-2009



**ZONTA GIUSEPPE**

n. 15-9-1926 m. 4-6-2009



**ZURLO BRUNO**

n. 2-1-1930 m. 7-6-2009



**DIDONÈ MARIA (PRAI)**

ved. Campagnolo  
n. 31-7-1915 m. 13-6-2009



**SGARBOSSA GUGLIELMO**

n. 17-9-1936 m. 14-6-2009

**Si ringrazia vivamente per le offerte erogate ai missionari cittadellesi in occasione della celebrazione dei funerali.**

# ORARI PARROCCHIALI

## SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.30 S. Francesco  
ore 18.30 Ca' Onorai  
ore 19.00 Duomo, S. Donato, Pozzetto, S. Maria, Ospedale

## SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 7.00 S. Francesco  
ore 7.30 Pozzetto (inv.)  
ore 8.00 S. Donato, S. Maria, Pozzetto (est.)  
ore 8.10 Ospedale  
ore 8.30 Duomo, S. Francesco  
ore 9.00 Carmine  
ore 9.30 Duomo, Pozzetto (inv.), Ca' Onorai, Casa di Riposo in B.go Bassano  
ore 10.00 S. Donato, S. Francesco, Casa di Riposo in B.go Padova, S. Maria  
ore 10.30 Duomo, Pozzetto (est.)  
ore 11.00 Pozzetto (inv.), Ca' Onorai  
ore 11.45 Duomo  
ore 18.00 Pozzetto, S. Maria (inv.)

ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai  
ore 19.00 Ospedale, S. Maria (est.)

## SS. MESSE FERIALI

ore 6.30 S. Francesco  
ore 8.00 Pozzetto, S. Francesco  
ore 8.30 Duomo, S. Maria (Mart., Giov., Sabato)  
ore 9.00 Carmine, Case di Riposo in B.go Bassano e B.go Padova  
ore 9.15 Duomo (Lunedì)  
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale  
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai  
ore 19.00 S. Donato  
ore 19.30 S. Maria (Lun., Merc., Ven.)

## SS. FUNZIONI

ore 16.00 Duomo  
ore 17.30 S. Francesco  
ore 19.00 Carmine

**Battesimo comunitario:** accordare la data con il Parroco.

## UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO

**Orario di Archivio (documenti)** - dal lunedì al sabato: ore 9-11

**Udienze** - l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

## TELEFONI

### Parrocchie

Ca' Onorai ..... 0495965007  
Duomo - ufficio e fax ..... 0495970237  
Laghi ..... 0499422250  
S. Donato ..... 0495974492  
S. Maria ..... 0495970099  
Pozzetto - SS. Redentore ..... 0495970803  
[sito internet vicariale: www.parrocchiecittadellesi.it](http://www.parrocchiecittadellesi.it)

### Chiese

Carmine ..... 0495970525  
S. Francesco ..... 0495970280

### Centri parrocchiali

Bar Soleluna ..... 049 5974715  
e-mail ..... soleluna@diweb.it  
Centro Anziani «S. Prosdocimo» } 0499 403490  
Servizio di Solidarietà }  
Centro «Bertollo» ..... 0495970357  
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo» ..... 0495975924  
Centro S. Giuseppe ..... 0499400186  
Centro socio-educativo «S. Antonio» ..... 0495970448  
Circolo Noi Ca' Onorai ..... 0499440241  
Patronato Pio X - direz. ..... 0495970466  
- e-mail ..... patropiox@libero.it  
- segreteria ..... 0499408707

### Istituti

Istituto Farina - Comunità ..... 0499400788  
Istituto Farina - Scuola ..... 0495970277

### Scuole Materne

«Maria Immacolata» - Ca' Onorai .. 0495965251  
«Pio X» - Borgo Bassano ..... 0495971273  
«Pio X» - S. Maria ..... 0499401747  
«S.B. Boscardin» - Pozzetto ..... 0495971030

### Sacerdoti

Brotto don Attilio ..... 0499401461  
Brusadin don Remigio ..... 0495970237  
e-mail .. remigio.brusadin@diocesipadova.it  
Ferrara don Gilberto ..... 0495970803  
cell. .... 3477708517  
e-mail ..... pozzetto2001@gmail.com  
Frison don Domenico ..... 0495970099  
Gallocchio don Luca ..... 0495970466  
e-mail ..... lucagallocchio@libero.it  
Isati don Silvano ..... 0499422250  
Martignon don Ernesto ..... 0495975924  
Passarotto don Angelo ..... 0495970237  
Pescarolo don Giuseppe ..... 0495970525  
Ragazzo don Matteo ..... 0495965007  
e-mail ..... maboy@libero.it  
Rossin don Francesco (Osp. Civile) .. 0499424521  
Tonin don Giuseppe ..... 0495975296

### Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane) ... 0495971423

# CITTA DELLA



## BEATA VERGINE DEL CARMINE

In collaborazione con Amministrazione Comunale e Pro Cittadella

# DOMENICA 19 LUGLIO 2009

### SETTIMANA DI PREPARAZIONE

dal 13 al 17 LUGLIO : PELLEGRINAGGI DELLE PARROCCHIE DEL VICARIATO • SS. MESSE ORE 20,30

• LUNEDÌ 13 •

CENTRO CITTADELLA  
ONARA

• MARTEDÌ 14 •

S. MARIA  
BORGO PADOVA - IAGHI

• MERCOLEDÌ 15 •

BORGO TREVISO - S. DONATO

• GIOVEDÌ 16 •

CA' ONORAI - B. VICENZA

• VENERDÌ 17 •

BORGO BASSANO - POZZETTO  
S. ANNA MOROSINA

• SABATO 18 •

S. MESSA PREFESTIVA  
PER ANZIANI: ORE 18.30

• DOMENICA 19 •

SS. MESSE  
ORE 6,30 - 9,00 - 11,00  
dalle ore 15,30 visite alla chiesa  
Recita del S. Rosario ogni mezz'ora

Sarà presente alla nostra festa  
Padre ELIO COSMA  
missionario in Messico

## PROGRAMMA

### Domenica 19

ore 11,45 BENEDEIZIONE AUTOVEICOLI  
E MOTO

ore 12,30 "GENTE DIBORGO PADOVA"

Pranzo dei residenti vecchi e nuovi di Borgo Padova  
Ristorante "ROMETTA HOTEL" - Via Sammartinara

ore 20,45 PROCESSIONE SOLENNE

con la partecipazione del Complesso Bandistico "Ciro Bianchi" di Cittadella

ore 21,30 INTRATTENIMENTO MUSICALE

### Mercatino del Carmine

in collaborazione con le associazioni benefiche cittadellesi  
"I cuochi del Carmine" con la presenza di maestri "Cuochi" di Nove

### Lunedì 20

ore 21 Estrazione

### TOMBOLA DI BENEFICENZA

Quaterna € 75,00

Cinquina € 150,00

Tombola € 400,00

Tombolino € 100,00

### REGALI A SORPRESA PER I BAMBINI PRESENTI

In caso di cattivo tempo:  
Estrazione Martedì 21